

Federazione Associazioni Apicoltori del Trentino



Associazione Apicoltori Fiemme e Fassa
Associazione Apicoltori Valsugana Lagorai
Associazione Apicoltori delle Valli di Sole, Pejo e Rabbi
Apicoltori in Vallagarina Associazione

Notiziario n. 13 settembre 2016

Sommario

Varroa e blocco di covata	pag. 1-2
Rimonta estiva e messa a sciame	pag. 3-4
Lavori di stagione: Cosa fare dopo il blocco in autunno	pag. 5-6
Tieniti aggiornato! Consulta i siti:	
apival.net — www.apisole.it — www.apifiemmefassa.it — www.apinvallagarina.it	

Varroa: si lavora per la stagione 2017

Prevenire

Quando si manifestano in modo pesante virus e forti infestazioni da varroa è ormai troppo tardi e il processo di spopolamento non può più essere bloccato. E' necessario prevenire: agire per tempo in modo da non trovarsi in quella situazione.

Sono necessarie tre azioni per evitare quanto sopra esposto:

1. Trattare le api in inverno in **completa assenza** di covata. La presenza anche di una piccola superficie di covata opercolata compromette l'efficacia del trattamento perché sopravviveranno centinaia di acari. Prestare quindi particolare attenzione agli autunni con clima mite e agli inverni caldi. Storicamente le peggiori annate per morie da varroa sono state quelle che hanno seguito inverni con clima molto mite.
2. Attuare un **blocco della covata** estivo a fine giugno inizio luglio in modo da poter bloccare la varroa con un trattamento in assenza completa di covata portando il numero di acari a poche unità.
3. Controllare la varroa con **trattamenti tampone in autunno in settembre-ottobre** quando la covata diminuisce e la varroa comincia ad essere presente in modo più massiccio sulle api. In questo periodo vi è una relazione matematica fra diminuzione della covata ed aumento della varroa presente sulle api. Quando la covata si riduce a tre favi inizia il momento critico che dura fino a quando essa non è completamente sparita: quindi nei nostri climi il momento di maggiore attenzione inizia in **settembre** e termina di solito in **novembre** o più raramente in dicembre. I mesi di settembre-ottobre sono cruciali per tre motivi:
 - Una infestazione di varroa fuori controllo in questo periodo fa **collassare la famiglia** di api già prima dell'inverno. Chi attua il **blocco della covata** ha maggiori probabilità (ma non certo la certezza) di non incorrere in questa problematica.
 - In questo periodo **nascono le api che dovranno arrivare fino alla primavera successiva** ed è importante che siano sane e vitali. E' evidente che chi ha attuato il **blocco della covata** con relativo trattamento mette la famiglia di api in condizione di allevare queste operaie in presenza di pochi acari. In queste condizioni le operaie sono più vigorose e hanno una aspettativa di vita più lunga.
 - In presenza di poca covata centinaia o migliaia di varroe sono costrette a parassitizzare la poca covata rimanente e le api adulte, ma si tratta proprio delle api che dovrebbero passare l'inverno.

Blocco di covata i metodi migliori

Negli ultimi anni molti apicoltori hanno sperimentato diverse tecniche di blocco della covata alla ricerca di metodi semplici ed efficaci. Dopo anni di esperienza si possono trarre le prime conclusioni. In generale i sistemi in cui la regina viene ingabbiata su un intero telaio (telaino orizzontale o telaio in gabbia nel nido) invece che in una piccola gabbietta funzionano meglio per due buone ragioni:

1. Vi è maggior contatto fra regina ed api e la percentuale di accettazione quando la regina viene liberata è più alta.
2. Il telaio fa da trappola durante il blocco e la varroa che esce dalla covata fa meno danni sulle api perché un buon quantitativo e nel telaio su cui è intrappolata la regina. Quando il telaio trappola è ben pieno di covata in seguito al trattamento cadono pochissime varroe (da 0 a 20-40) perché ve ne sono centinaia nella covata. Disopercolando la covata del telaio trappola si contano centinaia di varroe che hanno fatto danni su larve e pupe che saranno eliminate col favo.

Riassumendo i metodi in cui la regina viene intrappolata su un intero favo consentono di abbinare i vantaggi del **blocco di covata** con quelli del **telaio trappola**. Questo metodo in generale funziona meglio anche del blocco per organizzazione perché in questa situazione non si può avere un telaio trappola non essendoci la regina.

Quando attuare il blocco di covata

Ovviamente dipende un po' dalla quota a cui operiamo e dall'andamento stagionale, ma aspettare troppo non è una buona idea. Penso che il momento adatto possa essere collocato fra il **primo e il 15 luglio**. Alcuni apicoltori aspettano di più e agiscono a fine luglio: bisogna però considerare che passa ancora un mese (agosto) prima che la regina ricominci a deporre e rimangono solo due mesi utili perché la colonia riprenda forza e vigore. Spesso chi sostiene il blocco fatto in ritardo sostiene che in questo modo vi è meno re-infestazione di varroa. Io obietto che vi è meno tempo anche per la colonia per riprendersi e che la varroa va contrastata in questo periodo con trattamenti tampone. Sostengo quindi che è meglio agire presto (primi giorni di luglio) tenendo poi la varroa sotto controllo.

Conclusioni

In generale il blocco di covata con **telaio orizzontale sembra essere il migliore** considerando anche che si possono utilizzare materiali già presenti in apiario (escludi regina) e facilmente costruibili (cornici per il telaio orizzontale). Il numero di apicoltori che utilizzano questo metodo è in aumento. Consiglio di agire alla fine della fioritura del tiglio e del castagno a fine giugno—**primi di luglio**.

Le api dell'autunno sono la risorsa per sopravvivere e per iniziare bene nel 2017

Ho parlato proprio di **trattamenti tampone autunnali perché è necessario agire per due mesi o più con una azione continuativa**. Le api che nascono in settembre e in ottobre sono la nostra risorsa per superare l'inverno: devono essere sane. Questo perché il numero di acari presenti fuori dalle cellette di covata aumenta gradualmente dall'inizio di settembre fino a novembre, in questa fase essi sono vulnerabili, ma serve una azione che abbia una certa continuità per un periodo di due mesi o più.

E' possibile agire in due modi diversi:

1. Attuare dei trattamenti con acido ossalico sublimato ripetuti a distanza di 7-10 giorni
2. Oppure utilizzare prodotti che garantiscano una azione prolungata come i trattamenti con apivar life o similari che garantiscono 4 settimane di copertura

I due metodi possono anche essere abbinati utilizzando apivar life in settembre e sublimazioni di acido ossalico in ottobre.



La varroa predilige la covata e parassitizza principalmente le larve e le pupe prima della nascita dell'insetto adulto. Da queste larve e da queste pupe nasceranno api fortemente debilitate con un sistema immunitario non adeguato e tessuti lacerati dal parassita. L'aspettativa di vita di queste api adulte sarà di pochi giorni.

Nel periodo autunnale e in particolare nei nostri climi e alle nostre quote il mese di ottobre: la covata è assai ridotta e molti acari devono per forza di cose parassitizzare le api perché la covata a disposizione è troppo poca. In questa fase l'acaro si annida fra i segmenti dell'addome dell'ape adulta **lacerando i tessuti e succhiando l'emolinfa**, lo fa solo perché mancano larve e pupe soggetti decisamente preferiti, ma insufficienti in questo periodo.

Il problema della rimonta

L'apicoltore, una volta raggiunto il numero di arnie desiderato cerca di mantenere questo suo patrimonio nel tempo. Prima dell'avvento della varroa gli sciami primaverili compensavano le eventuali perdite invernali di famiglie di api ed il mantenimento del proprio numero di famiglie di api non era certo un problema.

Con l'arrivo della varroa tutto è cambiato: l'apicoltore deve mettere in conto come "normale" una perdita autunnale di colonie, perdita che può diventare anche consistente nelle annate di forte infestazione da varroa.

E' necessario **aumentare il numero delle proprie famiglie di api in estate per poter assorbire eventuali morie autunnali o invernali.**

Moltissimi apicoltori si stanno orientando ad abbinare il blocco estivo della covata con la messa a sciami arrivando ad un aumento estivo delle colonie che può arrivare anche al raddoppio a seconda del tipo di messa a sciami attuato. Questo consente di riunire di più in autunno preparando per l'inverno famiglie di api più forti "assorbendo" senza problemi eventuali perdite autunnali.

Il blocco della covata abbinato alla messa a sciami

Va detto prima di tutto che **questa tecnica può essere attuata in modi diversi** ed è opportuno agire in maniera differente a seconda di alcuni fattori:

1. Quanto sono forti le famiglie alla fine del raccolto?
2. A che quota operiamo?
3. In che momento operiamo?
4. Di quanto materiale (arnie vuote e nuclei) disponiamo?
5. Quanto tempo siamo disposti ad investire in queste operazioni estive e in quelle autunnali di riunione di famiglie di api ed immagazzinamento di favi?

Tecnica classica (due famiglie da ogni arnia) quando si attua?

Questa tecnica consente di raddoppiare le famiglie costituendo uno sciami (api con la vecchia regina) e un ceppo orfano che allevierà una nuova regina con tutta la covata e le api giovani.

Questa tecnica si attua solo in presenza di tutte queste condizioni:

- Le famiglie su cui lavoriamo sono **molto forti**: 7-8 favi di covata, casse piene di api, almeno due melari ben popolati.
- Operiamo in **fondo valle o in collina** (non in montagna) e dopo l'operazione le api hanno ancora il tempo per ricostituire la famiglia.
- Disponiamo di tante **arnie vuote** quante sono le famiglie di api su cui facciamo l'operazione
- Il raccolto è appena terminato (nei nostri climi **fine giugno al massimo primi di luglio**). Agire più tardi significa compromettere il risultato perché le nuove famiglie non avranno il tempo materiale per ricostituirsi e ripopolarsi bene.

Se mancano una o più di queste condizioni consiglio una tecnica meno impegnativa come quella illustrata di seguito.

Tecnica con messa a sciami ridotta

Consiglio questa tecnica in montagna e/o nelle situazioni in cui le famiglie di api non sono fortissime o non disponiamo di materiali sufficienti (arnie). Questa tecnica può essere attuata anche usando nuclei di polistirolo da 6 favi al posto delle arnie.

In questo caso si produce una nuova famiglia ogni due colonie originarie e quindi la tecnica è meno spinta ed impegnativa. Si scelgono due famiglie contigue (disposte una vicina all'altra sulla postazione). Dalle due famiglie si toglie tutta la covata formando due nuclei orfani su un'altra postazione un po' distante. Per un nucleo si usa una delle due casse originarie spostandola, per l'altra un'arnia vuota disponibile o un nucleo in polistirolo. In posizione intermedia rispetto alle due arnie originarie se ne lascia una sola che raccoglierà tutte le bottinatrici con fogli cerei e favi di scorte senza covata raccolti dalle due colonie. Si può lasciare la regina più giovane, una regina avanza e può essere eliminata o ingabbiata e ceduta. In questo caso la parte "messa a sciami" riceve i favi senza covata e le bottinatrici di due famiglie di api invece che di una sola. I melari potranno rimanere sulle parti con la covata ancora per 24 giorni fino al momento del trattamento contro la varroa.

Consiglio questa tecnica quando:

- Si opera in montagna
- Le famiglie sono belle, ma non fortissime
- Si dispone di pochi materiali

Anche in questo caso però è necessario agire tempestivamente alla fine del raccolto senza aspettare troppo.

Esistono **numerose altre varianti di questa tecnica** che consentono di renderla più spinta o molto più blanda. Il principio operativo però è sempre lo stesso:

1. Si formano **nuclei orfani** con sola covata e api giovani che saranno trattati contro la varroa al ventiquattresimo giorno dal blocco (su questi nuclei si collocano i melari con il miele che deve ancora maturare).
2. Si formano **"sciame artificiali"** con solo api e regina completamente privi di covata che possono essere trattati subito. Le api per formare la parte messa a sciame possono essere recuperate con la tecnica del **pacco d'ape** o con il **recupero delle bottinatrici** che rientrano nella posizione originale dell'arnia. Nel primo caso lavoriamo con api di età diverse, nel secondo caso principalmente con api bottinatrici più anziane.

I risultati

Personalmente attuo il blocco della covata con la messa a sciame (tecnica classica con raddoppio delle famiglie) ormai da molti anni e ho un'idea piuttosto precisa di come possono andare le cose a seconda dell'andamento stagionale e del grado di infestazione da varroa.

Quando le cose vanno male

Il 2014 rappresenta un ottimo esempio: annata infelice, famiglie di api che non si sono mai sviluppate veramente bene, raccolto scarsissimo, infestazione autunnale da varroa piuttosto importante. In quell'anno raddoppiai il numero di arnie con la messa a sciame, ma dovetti poi riunire moltissimo in autunno perché volevo invernare famiglie molto belle. Alla resa dei conti la primavera successiva (2015) avevo solo 8 arnie in più rispetto all'anno prima, ma tutte le famiglie erano fortissime e le soddisfazioni in termini di produzione non sono certo mancate.

Quando le cose vanno bene

Il 2015 per quello che si può capire ad oggi rappresenta una annata molto positiva, la produzione è stata abbondante, con la messa a sciame il numero di colonie è stato raddoppiato. L'infestazione da varroa non è stata particolarmente grave e ho potuto preparare per l'inverno belle famiglie di api riunendo solo il 7% delle famiglie che avevo in estate. Considero questa situazione un ottimo risultato che si verifica solo molto raramente.

Cosa succede mediamente

Possiamo considerare come media e normale una situazione in cui raddoppiamo il numero di famiglie in estate, ma dobbiamo poi riunirne il 40% del totale in autunno con un aumento netto non superiore al 20% rispetto al numero originale.

Punti di forza e di debolezza della tecnica classica rispetto a quella ridotta

Consiglio la tecnica classica con raddoppio solo agli apicoltori esperti in presenza di famiglie bellissime e delle altre condizioni già elencate considerando anche alcune criticità:

1. E' necessario investire molto tempo nell'operazione di messa a sciame e ancora di più nella preparazione delle famiglie per l'inverno con numerose riunioni di famiglie e stoccaggio di centinaia di favi a magazzino.
2. Servono molti materiali (arnie, telai con foglio cereo)
3. Le parti messe a sciame vanno nutrite molto e con costanza
4. La tecnica funziona bene solo se attuata su famiglie di api molto forti
5. La tecnica funziona bene solo se attuata al momento giusto (fine giugno primi di luglio) quando vi è ancora un po' di importazione (fine fioritura tiglio-castagno o rododendro), diversamente tutto si complica perché si possono innescare saccheggi.

Complessivamente la tecnica di **messa a sciame ridotta** è più facile da gestire e anche meno impegnativa sul piano del lavoro e dei materiali. Essendo una tecnica meno drastica si adatta bene anche ad annate negative o a periodi di sviluppo più brevi come avviene in montagna. Consiglio quindi questa tecnica, più facilmente applicabile e meno rischiosa.



Lavori di stagione: cosa fare in autunno dopo il blocco di covata.

Dopo aver attuato il blocco o l'asportazione della covata e trattato con acido ossalico, le famiglie di api sono indebolite per un arresto nella deposizione di uova che dura come minimo 24 giorni (nel caso di blocco di covata per orfanizzazione il periodo è di oltre un mese).

Obiettivo

L'obiettivo da raggiungere è ovviamente quello di arrivare all'inverno con colonie molto forti popolate di api sane non debilitate dall'azione della varroa.

Azioni da attuare

Sono importanti tre azioni:

1. Attuare una nutrizione stimolante per favorire la ripresa rapida della covata.
2. Tenere continuamente sotto controllo la varroa perché in questo periodo fine agosto, settembre e ottobre) vengono allevate le api che dovranno passare l'inverno.
3. Monitorare tre elementi:
 - Quantità di api presenti
 - Quantità di covata
 - Caduta della varroa in seguito ai trattamenti tampone autunnali
 - Presenza di scorte in relazione alla nutrizione

Esempi di conduzione

Gli esempi riportati si riferiscono a due apiari su cui è stata a suo tempo attuata l'asportazione della covata con messa a sciame raddoppiando il numero delle colonie. Nei due apiari sono state svolte operazioni diverse, ma per mettere a confronto i risultati bisognerà aspettare il mese di novembre e anche oltre per verificare la "tenuta" delle colonie durante l'inverno.

Nutrizione stimolante

Apiario 1: scioppo zuccherino somministrato con nutrienti a depressione.

Apiario 2: candito (sicuramente una scelta più comoda e meno impegnativa, ma meno efficace per stimolare le famiglie).

Controllo autunnale della varroa

Apiario 1: trattamenti tampone con acido ossalico sublimato a partire dal 26 settembre con frequenza differenziata a seconda delle cadute. Nel primo trattamento (26 settembre) su 52 colonie sono caduti in media 11,31 acari con un valore massimo di 70 e un valore minimo di 0. Per un gruppo di famiglie la caduta non è stata significativa (da 0 a 10 acari). Per un secondo gruppo invece il trattamento è stato sicuramente opportuno ed efficace con cadute di 70, 50, 50, 50, 40, 30, 22... La situazione ci fa capire che trattare a campione solo poche arnie per decidere che cosa fare è rischioso perché si potrebbe incappare nelle colonie in cui la caduta è stata di 0 o 1 acaro.

In questo apiario si continueranno i trattamenti tampone con acido ossalico sublimato ogni 10-15 giorni abbreviando il periodo in caso di cadute alte (cioè con medie che superano le 50-80 unità)

Apiario 2: Sono stati attuati a inizio settembre due cicli con tavolette di Apilife var per una durata complessiva di 15 giorni con cadute di varroa modeste nei numeri complessivi ma d'altra parte continue per tutto il periodo con valori variabili da 10 a 80 acari in tutto. Il trattamento con questo prodotto ha permesso di tenere sotto controllo lo sviluppo dell'acaro riducendo sicuramente di molto l'infestazione della varroa autunnale. Tre aspetti negativi:

1. Leggerissima riduzione della deposizione da parte delle regine.
 2. Uno sciame uscito in periodo atipico (due regine nuove che appena nate hanno abbandonato l'arnia) lo sciame è stato recuperato in due arnie e le due colonie se pur ancora deboli si stanno sviluppando bene.
 3. Una maggiore tendenza al saccheggio da tenere sotto controllo che non ha creato problemi particolari
- Il giorno 30 settembre è stato attuato un trattamento con acido ossalico sublimato con due obiettivi:
- Abbattere la varroa presente in un momento delicatissimo perché quasi tutte le colonie hanno poca covata opercolata (ridotta dal trattamento con apilife var) e molta covata fresca (uova e larvette piccolissime) recettiva per la varroa.

- Testare il grado di infestazione che teoricamente dovrebbe essere bassissimo.

In questo periodo dell'anno se si lavora bene si riesce a far cadere con continuità la varroa man mano che gli acari escono dalla covata prima che entrino a parassitizzare la covata autunnale che deve rimanere il più possibile sana.

Controllo del processo di caduta in seguito ai trattamenti tampone

L'ideale sarebbe una **caduta costante e continua per tutto il periodo settembre-ottobre-novembre senza arrivare mai a valori alti evitando** che il numero di acari presenti nelle colonie possa **compromettere la covata debilitando le api autunnali che invece devono essere sane per poter affrontare l'inverno.**

Ritengo ideale una situazione in cui, in seguito ai trattamenti tampone da settembre a novembre si hanno raramente cadute che superano gli **80—100** acari su un singolo trattamento (singolo trattamento con sublimato o una settimana con apilife var (una tavoletta)).

Controllo del numero di api e della quantità di covata

Apiario 1 (Telve Valsugana): E' stato attuato un controllo analitico molto preciso il 15 settembre i favi coperti di api erano in media 6,9 e quelli di covata 3,42 con in media 0,76 favi di api in meno rispetto allo stesso giorno nel 2015 e 0,27 favi di covata in meno.

Apiario 2 (Visintainer Pergine): E' stato attuato un controllo a campione meno analitico e preciso, le api coprono in media 6,5-7 favi e quindi la situazione è molto simile a quella di apiario 1. La covata invece, probabilmente per un doppio effetto dovuto a una dislocazione geografica meno favorevole e ad un leggero rallentamento causato da apilife var è di circa 2,5—3 favi. Tuttavia in seguito alla sospensione del trattamento e grazie ad un autunno mite vi è stato poi un recupero e la situazione dei due apiari è ora molto simile anche per quel che riguarda la covata.

Presenza di scorte:

Apiario 1: Arnie rimaste stanziali a Televe e arnie provenienti da zona di montagna (1200 m. s.l.m.). In alcune famiglie eccesso di scorte, in altre una situazione più bilanciata.

Apiario 2: Arnie rimaste stanziali a Visintainer di Pergine, arnie provenienti da zona di montagna (1200 m. s.l.m.), arnie provenienti da Malga Cagnon di sotto (1750 m. s.l.m.). Le arnie stanziali avevano una quantità giusta di scorte, quelle provenienti da Cagnon completamente prive di scorte con tutti i favi vuoti, quelle provenienti dai 1200 metri con un eccesso di scorte. E' stato attuato un bilanciamento spostando da un'arnia all'altra favi vuoti e favi di miele.

I termini di confronto

Le differenze di conduzione fra i due apiari riguardano principalmente:

1. Il trattamento con apilife var due cicli (15 giorni) attuato a inizio settembre solo su apiario 2 e non su apiario 1.
 2. La nutrizione stimolante con sciroppo e nutrienti a depressione per apiario 1 e con candito per apiario 2.
- Tutte le altre operazioni sono state le medesime sia su apiario 1 sia su apiario 2. Il numero di colonie dei due apiari è piuttosto significativo e consentirà un confronto serio: 52 per apiario 1 e 90 per apiario 2.

Criteri di confronto:

1. Differenza fra la quantità di telai completamente coperti di api al momento dell'assenza completa di covata quando si eseguirà il trattamento invernale e la quantità riscontrata nella prima visita primaverile in febbraio.
2. Numero di telai completamente coperti di api e numero di telai di covata presenti a metà marzo. Se non vi saranno differenze statisticamente significative vuol dire che entrambi le scelte sono state efficaci, questo significherebbe però che è preferibile la tecnica attuata in apiario 1 che comporta una minore spesa dato che non è stato utilizzato apilife var.

Buon Lavoro a tutti

Romano Nesler